



*Sulle orme di antichi sentieri:
da viandanti a turisti*

Serravalle Sesia

Circondata dai boschi, Serravalle Sesia chiude l'imbocco della Valsessera e della Valsesia. Proprio la strategica posizione determinò il nome dell'originario borgo franco quando, nel 1255, fu fondato dal comune di Vercelli. In seguito se ne disputarono il dominio i Visconti e i Savoia e furono questi ultimi, nel '400, a fortificarlo con un castello. La fortezza sarà poi abbattuta dagli Spagnoli e si dovrà attendere il 1800 perché la famiglia Avondo ne costruisca una nuova sulle sue rovine.

È l'attuale castello degli Avondo, nel centro storico: in stile neogotico, ospita in alcune sale il Museo di Storia, d'Arte e d'Antichità, intitolato a don Florindo Piolo che lo istituì nel 1960.

Ancora gli Avondo acquistarono, nel 1700, l'antica cartiera, attiva sul territorio già da due secoli. Essi ebbero il merito d'ingrandirla e di accrescerne la produttività tanto che, fra il 1800 e il 1900, la Cartiera Italiana SPA era ormai diventata uno stabilimento all'avanguardia in campo internazionale. Fu chiusa nel 1982 ma, col suo patrimonio di quattro secoli di storia, costituisce ancora oggi un importante punto di riferimento cittadino.

Fra le molte chiese di Serravalle si segnala, in corso Matteotti, la seicentesca parrocchiale di San Giovanni Battista e San Nicolao, costruita su un precedente oratorio: all'esterno, la facciata è preceduta da un portico retto da colonne granitiche mentre all'interno è decorata con pregevoli affreschi del Borsetti e del Peracino. Lungo il viale che fiancheggia il cimitero, sorge invece l'imponente Santuario di Sant'Euseo, dalla scenografica scalinata di granito bianco. Fu costruito sempre nel Seicento su una chiesetta più antica. Nel santuario è notevole l'affresco quattrocentesco, custodito nella prima cappella a destra, raffigurante i Dodici apostoli sovrastati da un Cristo.

Oltre al centro vero e proprio, Serravalle si compone di altre tre frazioni che, fino al 1927, erano comuni a se stanti: Vintebbio, Piane e Bornate. Piane, a sua volta, si divide in dieci cantoni immersi nel verde, originatisi in un lontano passato da altrettanti cascinali isolati. Uno di questi, Naula, è particolarmente antico e con ogni probabilità furono i suoi abitanti a formare il primitivo nucleo del borgo franco di Serravalle.

La bella pieve romanica di Santa Maria di Naula risale al decimo secolo e custodisce notevoli affreschi al suo interno, realizzati in epoche diverse.

Vintebbio e Bornate si caratterizzano per le rovine dei loro antichi castelli oltre che per alcuni edifici sacri: le secentesche chiese di San Giuseppe e della Madonna del Rosario, nella prima frazione, e la quattrocentesca chiesa del Nome di Maria, nella seconda. Bornate merita una visita anche per i suoi caratteristici cortili interni, con le graziose case a loggiati che preannunciano la tipica architettura ad archi della Valsesia.